



Giochi - Perché un'AI non sostituirà mai completamente un croupier vivo e vegeto di un casinò online?

Roma - 19 mag 2021 (Prima Pagina News) Siamo entrati in un mondo nuovo, un mondo che fino a ieri non ci saremmo neanche aspettati, popolato di esseri virtuali, di chat via Zoom e logicamente, di Intelligenze artificiali (AI).

Ma siamo davvero pronti a lasciarci indietro tutta la nostra umanità per tuffarci in questo mondo cibernetico, che fino a ieri sembrava solo un sogno da vivere nei romanzi scritti da autori come Asimov? L'intelligenza artificiale, i primi passi L'uomo è sempre stato affascinato dalle macchine, e nel corso della storia ha inventato miriadi di strumenti per aiutarlo nelle sue necessità, soprattutto di calcolo. Ed ecco troviamo le prime macchine, come quella di Blaise Pascal del 1642 che riusciva a effettuare il riporto automatico, o la famosa macchina analitica di Babbage, del 1837, con caratteristiche che riprendevano i primi calcolatori. Ma è solo nel 1936 che Alan Turing pose la prima pietra del percorso che ci avrebbe portati ai risultati odierni, con un suo articolo fondamentale chiamato On Computable Numbers. Fu nel 1956 che l'americano John McCarthy usò per la prima volta la parola Intelligenza Artificiale. Prime applicazioni pratiche dell'AI Le prime applicazioni di questi sistemi, che erano in grado di eseguire velocemente problemi complessi, si ebbero dal 1950 al 1970, ma la loro applicazione era sempre limitata ad ambiti specifici, soprattutto scientifici. Ci volle fino alla fine degli anni Ottanta per avere un programma che pensava come e meglio di un umano in un tema ben specifico: il gioco degli scacchi. Si trattava di Deep Blue, un computer IBM che nel 1989 riuscì a battere un Gran Maestro, David Levy. L'applicazione dell'AI ai giochi era iniziata. L'ingresso dell'AI nei giochi da casinò È assai comprensibile che una volta entrati in un sistema complesso come quello degli scacchi, una AI avrebbe potuto fare faville in un gioco sicuramente meno sofisticato, come quello delle carte. Questo è il motivo principale per cui una AI potrebbe facilmente sostituire un croupier in carne e ossa in giochi quali sette e mezzo o blackjack, dove il comportamento del banco ha un'influenza importante sull'esito del gioco. Cosa che non avviene in altri giochi famosi, quali la roulette live, dove la componente "umana" ha un'influenza praticamente nulla. Ma le statistiche ci dimostrano che i giocatori quando frequentano i casinò online preferiscono avere a che fare con un croupier umano – non con un algoritmo. Questo accade perché vedere che dall'altra parte del tavolo non c'è una fredda macchina, ma una persona in carne e ossa, è più rassicurante. E ci permette di immedesimarci di più nel gioco, con più soddisfazione per tutti i giocatori. Dove si utilizza l'AI nei casinò online oggi? I casinò online continuano comunque a utilizzare l'AI in moltissimi altri ambiti, soprattutto di supporto, per fare le cose che le macchine fanno meglio: svolgere azioni ripetitive e calcoli complessi che nessun uomo vorrebbe o potrebbe svolgere. Un ambito dove l'AI è molto utilizzata è quello della programmazione di chatbot, che riescono a rispondere subito alle domande dei giocatori in modo amichevole e quasi "umano",



anche alle tre di notte! Per esempio, i casinò online utilizzano l'AI per studiare i comportamenti dei giocatori, in modo da proporre giochi e offerte di loro gradimento per farli divertire sempre di più. Inoltre, in base all'analisi delle matrici di gioco, l'algoritmo può interpretare il comportamento dei giocatori, e limitare automaticamente l'attività qualora riscontri dei comportamenti anomali, per assicurare così un ambiente di gioco sicuro per tutti. Insomma, un'AI "buona" programmata per fare del bene alle persone, al di là della distopia di Terminator. In sintesi - L'Intelligenza Artificiale, i primi passi - Prime applicazione pratiche dell'AI - L'ingresso dell'AI nei giochi da casinò - Come si utilizza l'AI nei casinò online oggi?

(Prima Pagina News) Mercoledì 19 Maggio 2021